



*Ad un anno dalla visita del Santo Padre a Piazza Armerina (15 settembre 2018),
non solo una nostalgica commemorazione ma l'impegno della Chiesa Piazzese
ad incarnare le sue parole nella testimonianza storica di fede.
Il ricordo del sindaco di Piazza Armerina Cammarata: "Onorerò le promesse che ho fatto al Pontefice"*

DI DON LUCA CRAPANZANO

Il 15 settembre ricorre il primo anniversario della visita di Papa Francesco alla nostra Chiesa diocesana di Piazza Armerina. Un vero dono inaspettato che la Provvidenza ci ha concesso di vivere, confermati dal successore di Pietro e spronati nella carità e nella speranza. Ritornano alla memoria i momenti forti di preghiera e di incontro con il Signore nella Confessione, durante la notte di vigilia, in attesa del Papa o il clima di festa che contrassegnava la nostra città di Piazza Armerina nei giorni immediatamente precedenti alla visita apostolica.

Tuttavia, per evitare di vivere tale ricorrenza solo nella nostalgica commemorazione emotiva di un fatto passato e ormai archiviato, occorre 'ri-cordare', ossia portare al proprio cuore gli elementi pro-

fetici che Papa Francesco ci ha lasciato nel suo discorso e incarnarli nella testimonianza storica di fede. Possiamo sintetizzare nei seguenti punti le linee essenziali del messaggio apostolico:

La carità della verità: chiamare le cose con il proprio nome e agire da profeti. Il Papa proprio all'inizio del suo discorso, facendo riferimento "alle diverse problematiche che affliggono il nostro territorio", li definisce piaghe e li declina in questi termini: "sottosviluppo sociale e culturale; sfruttamento dei lavoratori e mancanza di dignitosa occupazione per i giovani; migrazione di interi nuclei familiari; usura; alcolismo e altre dipendenze; gioco d'azzardo; sfilacciamento dei legami familiari". Da notare la capillare specificazione che fa il Pontefice dinanzi alla quale non bastano più

soltanto gli "osservatori" o gli "studi sociologici" che spiegano i motivi di tali problematiche ma chiedono l'intervento della Comunità ecclesiale che, continua il Papa nel suo discorso, "potrebbe apparire, a volte spaesata e stanca e a volte vivace e profetica" nel cercare nuovi modi per farsi prossimi ai fratelli caduti nella disaffezione, nella diffidenza nei confronti della Chiesa o nella crisi di fede. Un vero e proprio monito a svegliarsi dal sonno delle sterili affermazioni consolatorie "ma nella mia parrocchia (o nel mio paese), grazie a Dio non ho questi problemi" che spesso volte bloccano l'annuncio profetico comunitario ad alzare la voce contro le ingiustizie e le piaghe sociali presenti nel nostro territorio diocesano e leggerle, non in modo pessimistico o solo dal punto di vista analitico,

ma come le "piaghe del Signore" incarnate nella storia.

Chiesa sinodale e della Parola

Accettare la fatica dell'ascolto della storia, del fratello, della comunità, del Signore Gesù che parla nella sua Parola e nella storia. Il binomio non può essere spezzato, pena l'incomprensibilità dell'evento stesso. È quanto ricorda con impressionante attualità la Dei Verbum quando, descrivendo il mistero della rivelazione, insiste che questo si è espresso in "verbis gestisque intrinsece inter se connexis" (Dei Verbum, 4). Se la rivelazione di Cristo mantiene fortemente in unità le parole e i gesti, ciò non è senza significato per la vita credente.

L'unità del contenuto creduto richiede di essere espressa anche nella missione della Chiesa. Anzitutto nel saper sostare ai piedi del Maestro per imparare da lui la logica dell'amore filiale. Il Papa ci ha ricordato l'importante pratica della lectio divina definita come "momento mirabile di incontro cuore a cuore con Gesù". Successivamente, a partire dalla luce della Parola e confortati dalla presenza incessante dello Spirito creativo nella storia, scendere nella concretezza del discernimento delle scelte "utili per la felicità e per lo sviluppo armonioso". Da notare come per il Pontefice si profili un altro binomio: lectio, ossia ascolto orante della Parola del Signore applicata alla nostra vita e scelte concrete "per lo sviluppo armonioso".

continua a pag. 3

GELA Caccamo (SicIndustria): "Investimenti fermi, la politica abbandoni lo stato di distrazione generale"

Un tavolo per gli investimenti

L'investimento sulla base gas di Eni a Gela è fermo a causa della mancata proroga della Via, la Valutazione di Impatto Ambientale. E questo non è che l'ultimo dei colpi inferti a un territorio che sta lentamente morendo nella distrazione generale della politica". Il reggente di Sicindustria Caltanissetta Gianfranco Caccamo, interviene sullo stato di crisi che sempre più interessa la provincia nissena e lancia un appello a forze politiche e sindacali: "Mettiamoci tutti attorno a un tavolo per discutere concretamente di programmazione, sviluppo e lavoro. È necessario fare fronte comune per rilanciare il territorio e occorre farlo senza ulteriori indugi", dice. "La politica nazionale - aggiunge Caccamo - è affacciata su temi che nulla hanno a che vedere con questioni come lavoro, crescita, produzione e formazione e, intanto, i giorni passano e un'azienda come Eni attende da mesi la proroga della Via per poter proseguire la parte più consistente degli investimenti previsti nel protocol-



Gianfranco Caccamo

lo d'intesa di cinque anni fa con il rischio che, se questa proroga non dovesse arrivare entro ottobre, la base potrebbe non essere realizzata con le conseguenze immaginabili sia per il diretto di Eni sia per l'indotto". E le responsabilità, secondo Caccamo, sono ben distribuite: "Da quando si è insediato il nuovo governo della città abbiamo aspettato che questo gruppo dirigente programmasse e ridisegnasse quanto annunciato in campagna elettorale. Invece, abbiamo assistito a un continuo rincorrere le emergenze senza alcuna programmazio-

Estendere il perimetro della Zes di Gela anche all'area retroportuale e a quelle dismesse all'interno della raffineria Eni e delle zone D2, lungo la Gela-Catania". È questa la richiesta inoltrata da Gianfranco Caccamo, reggente di Sicindustria Caltanissetta, al tavolo convocato dal vicesindaco di Gela, Terenziano Di Stefano, al fine di chiedere alla Regione l'ampliamento della perimetrazione locale. Domani scadrà il termine per partecipare al bando che mette a disposizione altri 462 ettari mentre sono già stati identificati e delimitati i 1.690 della "Zes Sicilia occidentale" e i 3.422 della "Zes Sicilia orientale". "Il confronto è importante. L'obiettivo deve essere quello di attrarre investimenti soprattutto in zone che hanno già un'alta vocazione all'industria e Sicindustria sta dando il proprio contributo in tal senso".

ne e con una chiusura a tutte le forze sindacali e datoriali, attori primari dello sviluppo. Noi, come Sicindustria, ribadiamo il nostro ruolo di associazione autonoma, apolitica e a-governativa, capace di giudicare i progetti di una forza o gruppo politico senza mai affidare una delega generale in bianco. In questo caso, però, non possiamo che annotare l'assenza di riferimenti politici autorevoli a livello locale, regionale e nazionale. La nostra associazione - prosegue - sta lavorando per riorganizzarsi, tra mille difficoltà, ma occorre poter contare su forze politiche capaci di co-

struire un percorso di crescita virtuoso traguadando ai prossimi 5, 10, 20 anni e non invece soltanto a quello che succederà al massimo nell'arco di una settimana. Questo serve a tutti, ma ancor di più a un territorio come il nostro caratterizzato, ahimè, da continue contrapposizioni e da una economia ormai troppo fragile per continuare a subire i contraccolpi di una politica troppo distratta, rancorosa e affamata di vendette personali, trascurando il bene supremo della collettività".

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Confutate le voci che vi illudono!

Il titolo è forte ed è ripreso da uno dei tanti discorsi che il papa ha pronunciato durante il suo ultimo viaggio, concluso da poco. Francesco si è trovato a suo agio con le migliaia di ragazzi e ragazze che hanno pregato con lui nel campo diocesano di Soamandrakizay, ad Antananarivo in Madagascar. Li ha messi in guardia dicendo: "State attenti a coloro che promettono strade facili e poi vi lasciano a metà strada. Sappiamo tutti, anche per esperienza personale, che ci si può smarrire e correre dietro a illusioni che ci fanno promesse e ci incantano con una gioia appariscente, rapida, facile e immediata, ma che alla fine lasciano il cuore, lo sguardo e l'anima a metà strada. Quelle illusioni che, quando siamo giovani, ci seducono con promesse che ci anestetizzano, ci tolgono la vitalità, la gioia, ci rendono dipendenti e ci chiudono in un circolo apparentemente senza uscita e pieno di amarezza". Il Papa ha ascoltato molto i giovani e li ha spronati a essere costruttori del futuro lasciando le amarezze del "non può cambiare niente" e le illusioni di chi promette strade facili. Camminando insieme e non come avventurieri solitari. "Tutti siamo importanti e necessari e nessuno può dire: 'non ho bisogno di te'. Lo fa ripetere per tre volte, a tutti i giovani. E riprende: 'Siamo una grande famiglia e possiamo scoprire, cari giovani, che abbiamo una Madre: la protettrice del Madagascar, la Vergine Maria. Lei ha detto 'sì', senza giri di parole. È il 'sì' di coloro che vogliono impegnarsi e che sono disposti a rischiare, che vogliono scommettere tutto, senza altra sicurezza che la certezza di sapere che sono portatori di una promessa'. Parole intense che andrebbero certamente amplificate soprattutto quando il Papa chiede a tutti noi di non aver paura di 'sporcarci le mani'. Provando a riflettere su questa frase il pensiero va alle tante persone che per ignavia non fanno nulla, si chiudono in se stessi e pensano che ogni azione o idea coraggiosa possa portare un danno. Coraggio e voglia di fare devono appartenere ai giovani per non perdere la speranza e soprattutto ritrovare quella felicità che è insita in loro, ma che il contesto sociale, molto spesso, fa in modo che questa condizione umana non accada, spingendo proprio i giovani all'odio e alla depressione. Il coraggio porta a fare cose nuove, a cambiare pelle, a esplorare sentieri che prima non hai mai percorso. Certo c'è l'incognita del risultato, ecco perché si ha sempre una paura iniziale, ma rispetto a chi fa sempre le stesse cose e non migliora, la persona coraggiosa è certo avrà un premio maggiore in termini di successo nella vita. Chi ha una forte spinta motivazionale e un obiettivo chiaro anche nei momenti di scoraggiamento, si sporca le mani, per riprendere la frase del papa, e va avanti. Facciamo dunque tesoro del messaggio di Francesco per renderlo sempre vivo, in famiglia come nella società.

info@scinaro.it

Morgana: "Più ztl e aree pedonali"

La bici non può essere criminalizzata". Lo scrive Simone Morgana (foto), presidente Fiab, Federazione Italiana Amici della Bicicletta a Gela e Coordinatore Regionale Fiab Sicilia dopo l'incidente occorso ad una bambina investita da una bici a pedalata assistita sul corso Vittorio Emanuele. "Nell'indignazione generale abbiamo ascoltato un attacco ingiustificato al mezzo bici", dice.



"L'evento che si è verificato è triste e facciamo i migliori auguri di pronta guarigione alla piccola vittima dell'incidente. Ma affermare che non esistono regole per le bici è falso ed offende tutti i coloro i quali ogni giorno, a rischio della propria incolumità, scelgono la bici come mezzo di trasporto in alternativa all'auto,

rispettare le regole", prosegue. La bici a pedalata assistita è legale se ricorrono tre caratteristiche contemporaneamente: velocità massima assistita 25 Km/h; motore attivo solo se si pedala (se smetto di pedalare si spegne il motore); potenza massima del motore 0,25 kw. "Tutte le bici che non rispettano queste caratteristiche sono illegali e vanno sanzionate per circolazione senza casco, patente e assicurazione", incalza. "La bici a pedalata assistita è una grande opportunità per la mobilità cittadina,

facendo tra l'altro, un favore alla salute e alla mobilità cittadina", aggiunge Morgana. Infatti il "Codice della Strada" regola le bici a pedalata assistita ma "lo abbiamo detto pubblicamente più volte, spetta alle forze dell'ordine fare

ma quelle fuori norma vanno multate. Poniamoci poi la questione della differenza fra ZTL e aree pedonali - prosegue -. Per scelta amministrativa Gela ha a malapena un paio di ZTL e nessuna area pedonale. Le regole sono diverse e la vera tutela dei pedoni si ha solo nelle Aree Pedonali, nelle ZTL il pedone è comunque un ospite della strada, con i rischi che ne discendono".

Quindi la richiesta al sindaco Greco di istituire "aree pedonali ampie e definite, chiediamo, secondo le indicazioni ministeriali, l'istituzione del senso unico eccetto bici sulle vie principali. In una città che ha centinaia di sinistri stradali all'anno e dove spazio pubblico e sicurezza sono divorati dalle auto, il vero futuro - conclude - sta nel valorizzare la bici, secondo le regole, e non nel criminalizzare un mezzo che favorisce e tutela i diritti delle persone e dei bambini".

Andrea Cassisi

Mons. Gisana: "La bellezza è immagine di Dio"

Domenica 15 settembre si festeggia la Patrona di Mazzarino. Grande la partecipazione di popolo al novenario, predicato da don Vito Impellerizzi della diocesi di Mazara del Vallo, che si conclude il giorno della festa quando tutto il clero riunito insieme al vescovo mons. Rosario Gisana celebreranno il pontificale in basilica, retta da don Lino Mallia.

Nel pomeriggio dopo la folcloristica processione della Madonna "dumanna-redda" scortata dai cavalieri bardati a festa, oltre 100 portatori della Confraternita Figli di Maria presieduta da Sergio Toscano, a partire dalle ore 17.30 condurranno a spalla la vara argentea con il bellissimo simulacro della Madonna. Sulla statua, opera di Vincenzo Genovese (1826 - 1900), vogliamo soffermarci per portarvi a

conoscenza importanti notizie dai lavori del convegno di apertura del novenario, promosso da basilica e Lions Club.

La statua, risalente al 1874 fu opera di Genovese, autore rimasto ignoto fino a che gli studiosi Arcangelo Vullo e Michele Cutaia (erede del Genovese) hanno fatto ricerche per confrontare le statue processionali con il bozzetto realizzato dall'artista. Altra scoperta riguarda anche un'altra statua che si conserva in chiesa Madre a Mazzarino, realizzata nel 1853, sempre dal Genovese che presenta le stesse sembianze della Patrona. Due gocce d'acqua, a cambiare è solo l'espressione del viso delle due Madonne. Solare e radiosa la Madonna del Mazzarino, affranta e afflitta l'Addolorata della Madrice, un solo volto con due

espressioni. "È bene evidenziare - ha detto Arcangelo Vullo - la fecondità artistica del Genovese, del calibro di Bagnasco e Quattrocchi. A soli 26 anni si stacca dalla bottega e inizia a realizzare statue processionali in tutta la Sicilia e oggi queste scoperte di Mazzarino arricchiscono il bagaglio conoscitivo di un grande scultore che fu tra i più valenti del tempo. Queste due Madonne hanno tratti identici, ciò che cambia è solo l'esposizione del viso e della bocca e l'espressione degli occhi. La Madonna del Mazzarino è unica nel suo genere e rispetta fedelmente il bozzetto. Inoltre dal confronto con le statue di Santa Lucia di Marianopoli e l'Immacolata di Misilmeri notiamo gli elementi che connotano il Genovese, le ciocche separate dei capelli, le cinture e altri particolari e decori;

mentre nelle Addolorate l'aspetto più importante è dato dalla posizione delle mani".

Solennità scultorea, eleganza, armonico contrasto cromatico dei panneggi contraddistinguono le opere del Genovese che troviamo sparse in decine di chiese siciliane. "L'artista - aggiunge Michele Cutaia - incarnava un autentico sentimento religioso che lo portò ad una profonda interpretazione narrativa dei simulacri, capace di coinvolgere il credente facendolo sentire partecipe di quei sentimenti. Lui dedicava tempo e passione anche alla realizzazione dei bozzetti da cui traeva poi la versione in grande mantenendone il rigore compositivo e il vibrante plasticismo. Delle sue Addolorate colpisce il pudore psicologico che sublimato dal contatto con il divino si tramuta in con-



tegnimento reale del dolore che si identifica e penetra silenziosamente in ogni essere umano". Ai lavori è intervenuto anche mons. Gisana che aggiunge: "La bellezza è immagine di Dio, l'effigie promuove una bellezza non solo scultorea che dovremmo imparare ad imitare. L'artista esterna ciò

che legge nella sua interiorità, e la partecipazione alla festa che si celebra domenica 15 settembre è un forte esercizio ad essere imitatori di Gesù e della Madre che ci ha consegnato".

Concetta Santagati

Settegiorni dagli Erei al Golfo

IL SINDACO Vi racconto l'entusiasmo dei preparativi e l'emozione di accogliere il Santo Padre a Piazza

"Onorerò le promesse che gli ho fatto"



Giovane sindaco da un paio di mesi, mi trovo come in un turbine immenso nell'organizzazione precisa e implacabile per l'arrivo del Papa. Il Santo Padre viene a visitare la nostra Diocesi, viene a Piazza Armerina, piccola città

bisognosa e sofferente, che cerca comunque di tenere alta la testa, come un nobile decaduto e squattrinato d'altri tempi. Man mano che ci si avvicina al 15 settembre i preparativi diventano frenetici, l'ansia cresce, i funzionari del Vati-

cano controllano minuziosamente che le misure di sicurezza siano efficienti e perfette.

L'elicottero bianco arriva sempre più spesso e le riunioni si susseguono. Mi è difficile credere che sarò proprio io ad accogliere Papa Francesco, mi sento come sdoppiato ma felice. E giorno 15 settembre arriva puntuale. È una bella limpida giornata settembrina con un sole caldo ma non infastidite.

Il bianco elicottero giunge puntuale nel cielo azzurro, il suo rombo fa battere il cuore.

L'atterraggio avverrà a Piano S. Ippolito, i maxi schermo proiettano le immagini nitide e ravvicinate. E plana il grosso aquilotto dal cielo, il portellone si apre ed eccolo Papa Francesco, col suo sorriso dolce e sicuro. Indosso la fascia tricolore e sento forte il senso della Patria, il cuore

palpita e finalmente posso con devozione baciargli la mano, ovvero il Santo anello. Il palco di piazza Europa è addobbato a dovere, ma il vero gioiello è l'icona della nostra Patrona, Maria Santissima delle Vittorie, che è stata dislocata dalla Cattedrale a benedire con il suo sguardo ieratico e con il suo bambino tra le braccia, la nostra Piazza. Il Papa conosce i problemi gravi della nostra città, dalla disoccupazione, alla droga, alla fuga dei giovani verso il Nord. Sa perfettamente che siamo una provincia depressa in forte calo demografico, dove i valori faticano a tener testa al finto progresso. L'abbraccio fra il Papa e il nostro caro vescovo mons. Rosario Gisana è fraterno, forte e carico di affetto.

Quando giunge il mio turno, occhi ammolli negli occhi, il cuore mi si scioglie "di emozione e gratitudine. Il Papa si raccomanda affinché si lavori con giustizia ed onestà. Il mio gruppo ed io siamo appena arrivati. So che avremo tante difficoltà ma prometto che lotteremo per la nostra città e per i suoi cittadini più deboli. Farò di tutto

per mantenere la promessa fatta.

Come in un sogno l'uomo vestito di bianco sale sulla automobile papale e ci benedice tutti.

Ne abbiamo bisogno.

Grazie Santo Padre!

NINO CAMMARATA
SINDACO DI PIAZZA ARMERINA

Una lapide in ricordo del primo anniversario dalla visita di papa Francesco sarà inaugurata domenica 15 presso l'atrio Fundrò del comune a Piazza Armerina. L'ha voluta il sindaco Nino Cammarata per suggellare una data storica per la città dei mosaici. Il testo inciso recita così: "Papa Francesco benedice con la Sua presenza la città e Diocesi di Piazza Armerina. 15 settembre 2018, vescovo Rosario Gisana. Sindaco Antonino Cammarata". La lapide è stata scoperta nel corso di una sobria celebrazione alla quale ha preso parte Mons. Nino Rivoli, Vicario Generale della Diocesi di Piazza Armerina.

...segue da pagina 1 Sulle orme di Francesco



Chiesa della carità missionaria

Il Papa per parlare di carità parte dal concetto di "compassione evangelica", e dice: "con semplicità andate per i vicoli, i crocicchi, le piazze e i luoghi di vita feriale, e portate a tutti la buona notizia che è possibile una convivenza giusta fra noi, piacevole e amabile, e che la vita non è oscura maledizione da sopportare fatalisticamente, ma fiducia nella bontà di Dio e nella carità dei fratelli". Per il Papa dunque, la carità missionaria consiste nell'imitare i primi discepoli del Signore che, seguendo il Maestro di Galilea lungo la strada verso Gerusalemme, annunciano il Vangelo di salvezza compromettendosi personalmente.

Il termine compassione, dal latino cum -patior, significa "soffrire con", ossia farsi prossimo, avere gli stessi sentimenti del Figlio, "sino al punto di piangere con chi piange e ridere con chi ride" (cfr. Rm 12, 15). Il Papa invita a dare un volto concreto alla carità, attraverso mense e centri charitas, "strutture per ospitare Gesù profugo e spaesato e case d'amore per gli anziani spesso soli e scoraggiati".

Curare l'identità: l'attenzione agli anziani

Il messaggio del Pontefice richiama alla necessità di "parlare con gli anziani" e di evitare di posteggiarli in case di riposo senza amore e in attesa della morte. Questo punto è alquanto importante e profetico poiché, in un'epoca che privilegia

l'autoreferenzialità e il "successo personale" a tutti i costi, l'anziano è considerato come un "peso morto" che potrebbe rallentare la corsa al successo o "alterare" equilibri familiari spesso volte fragilissimi. La conoscenza della propria identità parte dalla conoscenza delle generazioni precedenti, attraverso l'arte della parola trasmessa per narrazione; sì, proprio quella narrazione insegnataci attraverso i racconti storici e fantastici dei nostri nonni, nel tempo invernale delle loro case che profumavano di scorze di arancia e di manda-

rini, abbrustolite sulla piattaforma rovente della stufa a legna.

Chiesa comunità eucaristica

Papa Francesco lega l'eucarestia



al ministero ordinato, ed evidenzia la necessità di avere un dialogo franco e schietto con il proprio vescovo e i propri parroci. Parlando ai presbiteri, fa riferimento alla bellezza della fatica dell'annuncio del Vangelo ed esorta alla pazienza nel costruire una vera famiglia presbiterale.

All'inizio del nuovo anno pastorale è alquanto pertinente richiamare alla memoria e all'azione pastorale tali punti, che coincidono con la sensibilità e l'azione del nostro vescovo, mettendoci in umile ascolto della voce del Signore che parla la stessa lingua degli uomini.

IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici

www.ascjroma.org/internacional

È il sito, tradotto in quattro lingue, con il quale le Apostole del Sacro Cuore festeggiano il 125° anno di fondazione. Le Apostole si prefiggono di amare e di far conoscere e amare il Sacro Cuore di Gesù e vivere la carità fra gli uomini, abbracciando i consigli evangelici di castità, povertà ed obbedienza.

La Congregazione delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù è un Istituto di Vita Consa-

crata con province e missioni in cinque continenti. La loro fondatrice, Clelia Merloni (1861- 1930), è stata proclamata venerabile il 21 dicembre 2016 da Papa Francesco. Il sito, contenente le rubriche con la storia dell'Istituto e della fondatrice, è espressione del loro carisma. Nella homepage, il Consiglio Generalizio e le varie provincie nel mondo sono corredate con foto così come la rubrica fotogallery che docu-

menta diversi momenti di comunità. In Italia sono presenti, nelle due provincie (nord e centrosud), 530 suore professe impegnate nell'attività di accoglienza, nell'istruzione, nella sanità, nella missione nei paesi poveri, nell'educazione dei giovani, nell'assistenza spirituale ai carcerati, nell'assistenza ai sacerdoti anziani. Questa operosità missionaria è stata individuata da madre Clelia già al momento della fonda-

zione, avvenuta nel 1894, con il desiderio di volere le sue figlie, animate dall'ardore apostolico, rinvigite dalla forza della loro consacrazione a Cristo, per portare agli uomini messaggi di speranza e di salvezza nelle diverse realtà sociali nelle quali sono mandate a compiere la loro missione.

A cura di
Movimento Mariano Giovani Insieme

SEMINARISTI Estate non solo tempo di vacanze: studio delle lingue ed attività spirituali e missionarie

Un'esperienza diversa di Chiesa

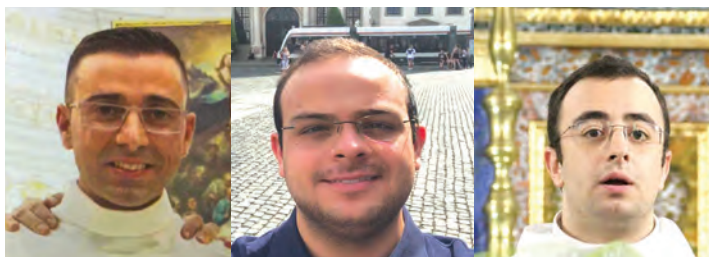
Le esperienze estive dei seminaristi, per lo più vissute all'Estero o in terre di missione, rientrano nella proposta del nuovo progetto formativo del Seminario diocesano e aiutano i ragazzi a "uscire fuori" dalla propria terra di sicurezza e dei propri modi, spesso volte angusti, di pensare e concepire l'annuncio del Vangelo. Tutti i seminaristi che abbiamo "mandato" all'Estero, affidati a delle comunità, hanno sperimentato sulla loro pelle la difficoltà



il mondo circostante, sono occasioni uniche di crescita e di formazione offerte ai nostri ragazzi.

DON LUCA CRAPANZANO
RETTORE DEL SEMINARIO

e la bellezza dell'imparare una nuova lingua e nel vivere una esperienza diversa di Chiesa. Tali esperienze, anche a partire dalla sensibilità della Chiesa attuale di avere preti capaci di sporcarsi le mani e di "compromettersi" con



Da sinistra Carmelo Salinitro, Enrico Lentini, Gianfranco Pagano e Francesco Spinello

Il vescovo e la comunità degli educatori del seminario hanno reso note le date delle ordinazioni e dei ministeri degli alunni del seminario diocesano.

- Carmelo Salinitro di Gela sarà

ordinato diacono sabato 26 ottobre alle ore 18 presso la Basilica Cattedrale di Piazza Armerina.

- Enrico Silvio Lentini sarà istituito Lettore venerdì 25 ottobre alle ore 18 presso la sua parrocchia

di origine di Santo Stefano in Piazza Armerina.

- Gianfranco Pagano sarà istituito Lettore domenica 10 novembre alle ore 18.30 presso la sua comunità parrocchiale di origine S. Tommaso Apostolo, Chiesa Madre di Butera.

- Francesco Spinello sarà istituito Lettore sabato 30 novembre alle ore 18.30 presso la sua parrocchia di origine di San Francesco d'Assisi in Gela.

Ritirarsi per ritrovarsi

Dal 1 al 31 luglio, nella casa di preghiera San Giuseppe sulle colline di Bologna, vicino al Santuario della Madonna di San Luca si è svolto il mese ignaziano.

Siamo stati accolti dalla quiete di un luogo, semplice nelle forme e confortevole, immerso nella rigogliosa campagna circostante. Il silenzio e la preghiera ci attendevano già all'uscio e noi intrepidi, con alle spalle i rumori e le distrazioni dell'estate, pian piano ci siamo immersi in quell'austero silenzio.

Trenta giorni in silenzio, meditando la parola di Dio per cinque ore al giorno, ogni giorno. Meditazioni in cui piano piano si passa in rassegna e si mette in discussione tutta la propria vita, le scelte passate e quelle future, affermando o riaffermando con forza la scelta della sequela di Cristo.

A volte è stato difficile, molto difficile. Non puoi scappare. Non ci sono distrazioni che ti

possano salvare. Sei tu, la Parola e le risonanze che ti crea dentro. Sei tu e Dio. Direi che in quei trenta giorni per noi si è compiuto quello che qualcuno ha definito il viaggio più lungo del mondo: quei pochi centimetri che dalla testa vanno al cuore. E il Vangelo è diventato reale. Abbiamo sentito l'odore della stalla di Betlemme, tenuto in braccio Gesù insieme a Simeone nel tempio, sentito gli spruzzi dell'acqua e la pesantezza delle reti con Pietro, assistito tra la folla alla proclamazione delle Beatitudini, partecipato all'ultima cena, provato tutta la paura del Getsemani, l'umiliazione, i tradimenti, il dolore e lo strazio della Passione, e la gioia immensa della Resurrezione. Il silenzio da luogo di vuoto si è colmato del senso dell'ascolto. Ascolto di noi stessi ed ascolto di Dio, che veniva a sorprenderci magari proprio in quegli interminabili ultimi dieci minuti dell'ora di meditazione, quando

sembra che tutto sia stato detto e sperimentato, quando mente e cuore sembrano vuoti e incapaci di dare altro, proprio quel vuoto veniva a riempirsi di un altro volto di Dio. E abbiamo sentito la meraviglia e la bellezza dell'essere poveri imperfetti, finite creature, pazzamente amati da Dio.

Lo stupore nasce dall'amore. Nell'amore tu ti stupisci perché l'amore ti mette in sintonia con l'amato e ti fa vedere sempre aspetti nuovi di lui.

Abbiamo ritrovato perciò nell'esperienza di un mese il senso di quegli ideali che Ignazio ha proposto ai suoi compagni: essere contemplativi nell'azione, trovare Dio in tutte le cose. Ideali che sembrano paradossi, ma che rispondono pienamente alla follia evangelica. Bisogna perdere la propria vita per ritrovarla o lasciare tutto per un centuplo. Così bisogna ritirarsi da ogni cosa e da ogni azione per riscoprirle ricche di Dio.

CARMELO, SAMUEL, VALERIO



Con il nuovo anno pastorale due nuovi seminaristi iniziano il loro cammino di discernimento vocazionale e di formazione. Sono Alessio Tirrito (a destra), 20 anni, della parrocchia di San Leonardo in Montesalvo di Enna e Marco Sbirziola, 23 anni, della parrocchia San Rocco di Butera.

Il nostro viaggio missionario in India



Noi seminaristi del primo anno per l'esperienza formativa estiva abbiamo trascorso un mese in India, in particolare nella città di Pune, nello stato del Maharashtra, per stare a stretto contatto con le famiglie cristiane che vivono lì in modo da comprendere come avviene l'evangelizzazione in un paese così lontano e diverso.

Al nostro arrivo siamo stati accolti dalle famiglie cristiane missionarie del cammino neocatecumenale, cioè famiglie che avevano deciso di lasciare le loro case e il proprio lavoro per evangelizzare con la loro presenza e anche andando di casa in casa e parlando del Vangelo. Ci ha colpito la forza, la freschezza e la vitalità che queste famiglie, insieme ai loro figli, hanno nel professare la propria fede in Gesù Cristo pur essendo in un contesto dove la religione predominante è l'induismo, che, per diverse ragioni, rende più difficile l'evangelizzazione dell'India. Però nonostante questo, grazie alla testimonianza di molte famiglie tra cui quella di Philip, (dodici figli, tre maschi e nove femmine) di Sabby (nove figli, otto femmine e un maschio) e di

Ranjit (due figli maschi) insieme alle loro rispettive mogli, sono nate molte comunità, insieme all'aiuto e al servizio che compie il rettore del seminario "Redemptoris Mater" di Pune, padre Johns.

Ogni giorno le famiglie non mancavano di testimoniare il loro amore per il Vangelo attraverso gesti concreti, ospitando nelle loro comunità, integrandoci sempre più e parlandoci di Dio e di come Cristo sia fondamentale nelle loro vite. Ogni sabato ci siamo ritrovati a celebrare l'Eucarestia nelle loro case, e qualche volta anche durante la settimana fermandoci poi per la cena. In particolare ci hanno colpito le testimonianze di due famiglie provenienti dall'induismo e convertite al cristianesimo: quella di Maria e Michael e quella di Abraham e Sara. Le loro esperienze sono state molto travagliate, ma entrambe permettono di vedere la potenza con cui lo Spirito Santo agisce nelle vite di chi decide di accogliere il Signore risorto.

Parlando con Philip, il responsabile della "Missio ad Gentes" della città di Pune riguardo alla sua esperienza di fede e di fami-

glia composta da ben dodici figli, una frase ci ha colpito particolarmente: "Se tu dai vita, Dio ti dà vita". Ed è stato bello per noi sentire da loro che il Signore non ha mai fatto mancare nulla per vivere dignitosamente.

La nostra esperienza è stata anche segnata dalla visita ai villaggi, dove vive la parte più povera dell'India. Infatti quasi a conclusione della nostra esperienza, a dieci giorni dal nostro ritorno, ci viene proposto da Padre Bhau-saheb, rettore della Pontificia Facoltà di Pune, di trascorrere due giorni nei villaggi dove i padri svolgono la loro missione di evangelizzazione.

Ci spiegava il padre che tale missione ha più fini. Il primo, il più importante, è quello di dare la possibilità a quella gente di fare esperienza di Dio nella loro vita. Gli altri sono l'abbattimento delle classi sociali e l'impegno affinché possa essere restituita ad essi la dignità mediante il dono dell'acqua, negata sia per ragioni climatiche che di scarsa organizzazione governativa.

Un giorno sì ed un giorno no, in ben quattordici villaggi dell'India, grazie all'interesse e al solerte lavoro dei padri gesuiti, arrivano camion contenenti acqua potabile. In quei villaggi, in media morivano per suicidio circa sette persone al giorno in preda al panico, dato che alla mancanza l'acqua si somma anche la carenza di lavoro.

Ci restò impressa una frase che proprio durante il viaggio un padre conosciuto poco prima, mandò a Daniel: "non guardate ciò che vi circonda ma guardate la bellezza delle nuvole e degli occhi delle persone...". Era difficile scor-

gere la bellezza in un contesto così povero. Mancavano lì quella perfezione di forme, quelle sfumature di colori che in Italia avvolgono ogni angolo.

L'indomani mattina un altro piccolo viaggio verso il piccolo villaggio di Shikriji Takar Wadi. Al nostro arrivo ad attenderci una scolaresca del primo anno di scuola elementare. I bambini ci dedicarono due canzoni. L'unica cosa che potemmo fare era dir loro, attraverso la voce del padre, che per noi era una gioia poter condividere del tempo assieme. Ci trasferimmo nel cuore del villaggio. Un paio di case arroccate su una piccolissima collinetta attorniate dal verde e dalla bellezza del creato. Le due famiglie che ci accolsero erano davvero felici della nostra presenza e del nostro interesse, pur parlando il marathi, la lingua dello Stato indiano in cui ci trovavamo, ci comunicarono tutto il loro affetto. Dai loro volti traspariva solo gioia come se tutto quello che avessero, quel poco, o meglio, quel "niente" che avevano gli bastasse. Lì capimmo la predilezione del Signore per i più piccoli.

Restava da porre un'ultima domanda al padre: "cosa significa evangelizzare in questi posti?". Rispose semplicemente: "vivere per Dio, incarnando il Vangelo nelle pagine di storia in cui veniamo innestati".

In conclusione possiamo dire che abbiamo avuto una opportunità di crescita importantissima. Per questo siamo profondamente grati verso i nostri formatori per il sostegno datoci durante la durata della nostra esperienza.

EDUARDO, SERGIO E DANIEL

Ho sperimentato la Chiesa universale

L'esperienza estiva è un'occasione più propizia per mettere in pratica le conoscenze acquisite durante l'anno di formazione, un lasso di tempo fuori dalle mura del seminario per vivere ancora più intensamente un periodo di crescita e di preghiera. Dal 30 giugno fino al 21 luglio sono stato mandato a Roma per uno studio base di lingua latina presso la Pontificia Università della Santa Croce, un corso promosso dalla POLIS "The Ierusalem Institute of Languages and Humanitas" di Gerusalemme, che mi ha visto impegnato per l'apprendimento ulteriore di una lingua che non conoscevo bene. Per questa occasione sono stato ospite presso l'Istituto Gesù Sacerdote della famiglia paolina, fondato dal Beato Giacomo Alberione. In questo arco di tempo ho avuto l'opportunità non solo di vivere con la famiglia paolina, ma di poter sperimentare il loro stato di vita, ritmi, preghiera, confronto e impegni vari. L'opportunità che mi è stata data, è stata per me motivo di crescita, sia culturale che spirituale, un'occasione unica per poter sperimentare l'universalità della chiesa cattolica in tutte le sue sfaccettature; inoltre ho avuto anche la gioia di potermi confrontare con i miei colleghi di Università che provenivano non solo dai paesi europei, ma soprattutto dal Mexico e dal Madagascar.

GIANFRANCO

Sono Salvatore Crapanzano e frequento il quinto anno di seminario.

Quest'anno il seminario mi ha riproposto un corso intensivo di lingua spagnola nella Università statale Spagnola, nella sezione di Granada, della durata di quindici giorni (3-18 luglio). Compagno di avventura per questa esperienza è stato Mattia Ballato. Corso abbastanza impegnativo: abbiamo superato il 1° livello. La nostra permanenza a Granada ci ha permesso di arricchire il nostro bagaglio culturale non solo con la lingua spagnola, ma visitando molti siti storici.

Gli altri racconti a pag. 6

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI

Il Vescovo ha annunciato le nuove nomine di parroci. Avvicendamenti a Piazza, Enna, Gela e Niscemi. Mons. Murgano nominato referente del Servizio per la tutela dei minori



Da sx don Filippo Bognanni, don Giovanni Tandurella, don Rocchelio Giuliana, don Lino di Dio, mons. Vincenzo Murgano, Fr. Roberto Cuvato, don Salvatore Di Bartolo e don Pasquale Sanzo

In vista dell'inizio delle attività del nuovo anno pastorale il vescovo mons. Gisana ha annunciato una serie di avvicendamenti e nomine nei vari centri pastorali e servizi della diocesi a

decorrere dal primo ottobre. L'annuncio più eclatante riguarda la Basilica Cattedrale: al posto di don Filippo Bognanni andrà don Giovanni Tandurella che lascia la parrocchia Santa Maria di

Betlemme di Gela. Gli subentra nel ministero di parroco don Filippo Salerno che mantiene anche il servizio di cappellano dell'Ospedale di Gela. Don Bognanni continuerà ad esercitare il suo mi-

nistero a Piazza Armerina come rettore della Collegiata del SS. Crocifisso sempre nel quartiere Monte.

La parrocchia S. Giuseppe di Niscemi ha il suo nuovo parroco nella persona del giovane Calogero Giuliana, detto Rocchelio di Butera, finora vicario parrocchiale

al Ss. Salvatore di Riesi. Don Rocchelio sostituisce don Rosario Sciacca, trasferito alla chiesa Madre di Gela in sostituzione di don Salvatore Rindone chiamato al ministero di Direttore spirituale del

Seminario diocesano. Nella parrocchia Beata Vergine del monte Carmelo di Gela, a seguito della morte di don Pippo Bentivegna, don Lino di Dio è nominato Amministratore parrocchiale.

Dopo le sollecitazioni di Papa Francesco la CEI ha deciso di istituire in ogni diocesi il Servizio per la Tutela dei minori guidato da un Referente nominato dal vescovo. Per tale delicato incarico mons. Gisana ha scelto di nominare mons. Vincenzo Murgano di Enna.

Sono in attesa di conoscere il nuovo parroco altre parrocchie della diocesi. A Gela, il pro-

vinciale di Cappuccini ha annunciato il nome del nuovo guardiano del convento nella persona del geleso p. Roberto Cuvato che assume anche il compito di vicario parrocchiale in aiuto del parroco p. Luca Bonomo, mentre si è in attesa di definire la situazione di Mazzarino dove i Cappuccini, che hanno annunciato la chiusura del convento (vedi articolo della settimana scorsa), reggono le parrocchie di S. Francesco e Maria SS. della Lacrima.

Avvicendamenti anche ad Enna dove cambia il parroco della Parrocchia S. Leonardo in Montesalvo retta dai Frati Minori: al posto di P. Salvatore Frasca subentra come parroco e come guardiano il piazzese p. Salvatore Di Bartolo.

Cambia anche il parroco della Chiesa Madre di Riesi a seguito del trasferimento di don Lorenzo Anastasi a Catania, presso la casa salesiana "La Salette". Il nuovo parroco è don Pasquale Sanzo, originario di Agrigento.

Giuseppe Rabita



Restaurata la pala del convento

Inaugurazione della neo restaurata Pala d'altare del XVII secolo collocata nella chiesa dei Cappuccini in Enna.

La cerimonia di presentazione ha avuto luogo nella stessa chiesa nella mattinata del 12 settembre scorso. Sono intervenuti il Soprintendente ai Beni Culturali di Enna Nicola Neri, don Giuseppe Paci dell'Ufficio diocesano BB.CC. EE., il sindaco di Enna Maurizio Dipietro, Paolo Russo, storico dell'arte e i restauratori Maria Angela Sutura e Pierpa-

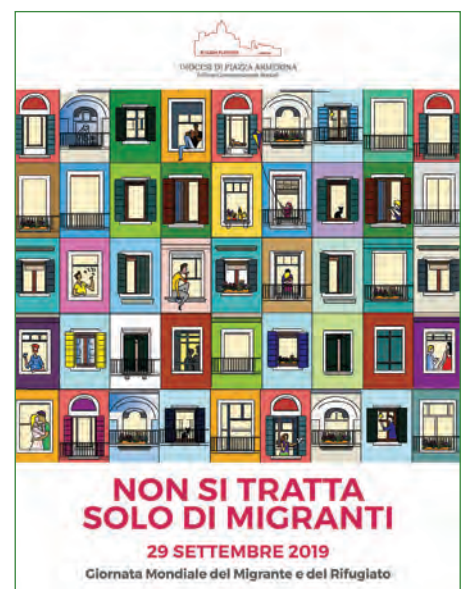
olo Tirrito che hanno redatto anche il progetto di restauro, andato in concorso in tutta Italia.

Il progetto è stato finanziato dall'ANCOS Confartigianato di Enna. Infatti alla cerimonia sono intervenuti anche il Segretario nazionale Ancos Fabio Menicacci, il presidente provinciale di Confartigianato Enna Peter Barreca e il presidente del Comitato provinciale Ancos Confartigianato Enna Francesca Andolina.

Il restauro di tipo conser-

vativo ha interessato sia la cornice in legno che la pala, di pregiata fattura. Lo stato di conservazione era pessimo dovuto alle infiltrazioni d'acqua e l'umidità presenti all'interno dell'aula. Problema comunque risolto un paio di anni fa mediante il rifacimento della copertura dell'edificio col contributo dell'otto per mille (CEI).

G. R.



LA PAROLA

XXV DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

di don Salvatore Chiolo

22 Settembre 2019

Amos 8,4-7
1Timoteo 2,1-8
Luca 16,1-13



«Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro.

Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

(2Cor 8,9)

Tra il Signore Dio, che non dimentica le opere inique di quelli che opprimono i poveri (Am 8,4), e il padrone di cui si parla nella parabola del vangelo, il quale

loda l'amministratore disonesto, sembra che vi sia una profonda somiglianza poiché tutti e due guardano con attenzione e poi giudicano ciò che vedono. Il messaggio della liturgia della Parola di questa domenica ammonisce sull'attaccamento del cuore alle ricchezze materiali, come già nelle liturgie delle settimane passate;

ma la presenza dello sguardo di Dio che scruta i cuori, rende il senso profondo delle parole bibliche penetrante e luminoso. Ignorare lo sguardo di Dio e vivere senza sapere che Egli provveda è vera povertà! Non curarsi della generosità con cui il Vivente mantiene in equilibrio tutte le cose è realmente

miseria dell'anima e principio del baratro della solitudine, in cui l'uomo si rinchiuso spesso e volentieri! Il dramma dell'amministratore disonesto si consuma proprio in questa meschina solitudine di chi insegue il sogno di una ricchezza "disonesta", lontano dalla provvidenza di Dio. Egli amministra dei beni in quanto scriba, poiché così era al tempo di Gesù; e conosce molto bene chi sia il Dio dei Padri, ma preferisce ignorarlo e dimenticare la sua misericordia. Questo peccato acceca sempre più i suoi occhi e inibisce in lui la visione di Dio. "Tu hai gli occhi della tua anima annebbiati per i tuoi peccati e le tue cattive azioni. Come uno specchio risplendente, così deve essere pura l'anima dell'uomo. Quando invece lo specchio si deteriora, il viso dell'uomo non può più essere visto in esso. Allo stesso modo quando il peccato ha preso possesso dell'uomo, egli non può più vedere Dio." (Teofilo di Antiochia, Libro ad Autolico). Da questa ignoranza dello sguardo di Dio nasce nel cuore il desiderio di un dio "minore", come se ci fos-

se bisogno di affidarsi alle mani del primo che capita. "Più fallace di ogni altra cosa è il cuore difficilmente guaribile: chi lo può conoscere?", affermava il profeta (Ger 17,9) e, in verità, è proprio nel cuore che nascono e maturano intenzioni così importanti da cambiare la vita di ciascuno (Mc 7,21). Ora, sembra che il cuore abbia posto solo per un "dio" e dalle parole di Gesù l'alternativa a Dio Padre sembra essere proprio dio mammona, la ricchezza economica, il possesso di beni materiali: "Non potete servire Dio e la ricchezza" (Lc 16,10). Eppure il cuore riesce ad essere fedele all'uno o all'altro, come se si trattasse della stessa persona e come se i beni materiali fossero di dignità pari a quella delle persone e nelle parole di Gesù si evince anche un elogio della fedeltà dell'amministratore disonesto alle ricchezze materiali, come a dire che, non avendo alternative e vivendo nell'ignoranza dello sguardo del padrone, seppur annebbiato a causa dei propri peccati, la sua fedeltà alle cose più che al padrone stesso è degna di ammirazione.

Gesù invita a guardare alla fedeltà dell'amministratore disonesto, perché ad essa anche i figli della luce guardino per imparare. In questo modo, l'evangelista aiuta a superare la contrapposizione tra i figli del mondo e i figli della luce, per dare un senso alla vita di entrambi ed aiutare coloro che leggevano oppure ascoltavano a voce la Parola di Dio scorgendo una speranza di misericordia per la loro vita passata nell'ignoranza dello sguardo misericordioso e provvidente del Padre.

Si può cambiare e diventare migliori; è possibile uscire dalle povertà interiori grazie all'aiuto del Signore che ferisce e risana e che, come un padre, corregge i suoi figli per amore; ma è necessario fidarsi della sua persona e parlare, dialogare con Lui, come con un amico, faccia a faccia. In questo modo, ogni solitudine viene fugata e la conoscenza del suo sguardo, che fissa quello del suo interlocutore con occhi di misericordia, dissipa le tenebre dell'ignoranza una volta per tutte.

La pace del cuore



Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune. Questo il titolo della seconda edizione della Summer School promossa dall'UNEDI che si è tenuta dal 5 all'8 settembre 2019, presso la Scuola di Pace di Monte Sole (Marzabotto-Bo). Il Documento da cui parte tale iniziativa è la Dichiarazione di Fratellanza presentata il 4 febbraio ad Abu Dhabi da Papa Francesco e Shayk Ahmad al-Tayyeb. Tante emozioni. Il viaggio che Chiara e Benedetta hanno affrontato per raggiungere Bologna da Catania è stato carico di eventi e di simpatiche avventure. Durante il percorso non sono mancate le occasioni per conoscere persone diverse.

Presenti alla Summer School di Monte Sole (Marzabotto-Bo) per

la Diocesi di Piazza Armerina sono: Chiara Belluomo, 22 anni, studentessa di ingegneria edile-architettura; Benedetta Draia, 23 anni, studentessa di medicina. Arrivate a Monte Sole sembrava di essere entrate in un Paradiso terrestre. La natura incontaminata. Il silenzio, il canto degli uccellini e la melodia del vento. L'aria fresca, correre sul prato e sdraiarsi sull'erba toccando la terra umida di pioggia hanno trasmesso loro una quiete e una calma che difficilmente si può trovare in città. Osservare la luna e le stelle scambiando chiacchiere con i colleghi della Summer School sulle loro culture e progetti futuri è un ricordo che custodiscono nel cuore con gioia. Confrontarsi con amore e rispetto. Dialogare sapendo ascoltare gli altri e sorridere sentendosi stra-

namente tranquilli in una semplice aula della Scuola di Pace dove le varie idee e riflessioni hanno creato una danza di luci e colori.

Sono felici di sapere che nel mondo tanti giovani insieme possono cambiare il futuro, seminare amore, gioia e allegria. Lastricare il futuro con pietre che rappresentano: il coraggio, l'amore, l'unione la fratellanza. Trovare la Pace nella semplicità. Nella cucina sana, nella crostata con la marmellata di more e nei canti. Stare insieme e ricordare non solo gli affascinanti dibattiti, ma le grandi lezioni che hanno appreso in tavola.

Dibattiti di alto spessore culturale guidati da esperti in settori diversi. Importanti gli interventi: dell'arcivescovo Matteo Zuppi, Yassine Lafram presidente U.Co.I.I., Francesca Forte islamologa, Jalila Ferrero: rappresentante COREIS, Massimo Veneziani giornalista presso Rai 3, Ferruccio Laffi testimone della strage di Marzabotto. 55 giovani tra cristiani e musulmani che si sono confrontati su vari temi e condiviso piccole parti della loro

vita. Emozionante la preghiera islamica del venerdì e la Santa Messa della domenica presso il monastero della Piccola famiglia dell'Annunziata a Monte Sole. Il silenzio di riflessione, i colori dei tappeti, l'armonia dei canti gregoriani e il paesaggio naturale hanno reso tale esperienza unica e affascinante.

Belle le riflessioni dei giovani che hanno preso parte alla Summer School. Emozionati e felici di stare insieme. Un'esperienza che rimarrà

nei loro cuori seminando il seme della pace e la voglia di collaborare per un futuro senza barriere, senza pregiudizi. Guidati dall'amore per creare un mondo di valori umani e non di interessi e costruire un futuro dove le barriere tra cristiani e musulmani non esistono più.

Chiara Belluomo

Celebrazione dell'VIII Centenario dell'Incontro tra Francesco d'Assisi e Malik al Kamil, Sultano d'Egitto, avvenuto a Damietta presumibilmente nel settembre del 1219, mentre infuoriava la V Crociata. L'evento avrà luogo a Catania il prossimo 28 settembre su iniziativa, tra gli altri, dell'Ordine Francescano Secolare (OFS) di Sicilia. In Sicilia, ed in special modo a Catania, si è voluto fare memoria dell'incontro di Damietta sul modello di quella significativa esperienza di dialogo e collaborazione tra le massime autorità spirituali dei cristiani e dei musulmani avvenuta lo scorso 4 febbraio 2019, ad Abu Dhabi, dove Papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb, sottoscrissero il Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune.

Giuseppe Longo

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo
 Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
 DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
 email: info@settegiorni.net
 DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno
 Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo
 94015 Piazza Armerina - IBAN
 IT11X076011680000079932067 Editore e Proprietà:
 Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Via Cammarata, 21
 P. Armerina P.I. 01121870867
 Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
 Chiuso l'11 settembre 2019 alle ore 16.30
 Periodico associato STAMPA
 Lussografica via Alaimo 36/46
 Caltanissetta tel. 0934.25965
 Tipografia Edizioni

...segue da pagina 4 - Un'esperienza diversa di Chiesa



Luglio è stato ancora una volta un periodo abbastanza importante per la mia vita e per la crescita umana e spirituale. Sono partito, per il secondo anno consecutivo, per Manchester, una grande città del Nord - ovest dell'Inghilterra con una ricca eredità industriale. Ho partecipato attivamente alle attività pastorali che i Padri dell'ordine di San Filippo Neri portano avanti in un quartiere periferico della città e

ti degli ultimi, delle famiglie, dei giovani e degli immigrati che vivono in Gran Bretagna e ciò che mi colpiva era la loro integrazione che passa attraverso il lavoro, il rispetto delle regole e la normale convivenza civile. La Chiesa Anglicana così come la Chiesa Cattolica hanno un ruolo importante in Inghilterra, cioè fare rete e collaborare sempre nel rispetto del proprio credo. Per quanto riguarda l'aspetto formativo-culturale

ho frequentato i corsi di lingua inglese presso la Berlitz school, un istituto privato riconosciuto in tutto il mondo che dà la possibilità di conseguire diverse certificazioni e livelli di conoscenza della lingua inglese.

La Berlitz school è molto nota anche per il metodo di studio basato sulla comunicazione infatti durante le lezioni viene usato da parte dei docenti un lessico semplice e gli studenti hanno a disposizione vocabolari pratici di grammatica.

Gli insegnanti di madre lingua adottano quindi un approccio diretto basato sull'ascolto e sulla conversazione, che integrano con esercizi mirati alla lettura, comprensione e scrittura. In questo modo si riproduce il naturale processo di apprendimento della propria lingua madre.

L'esperienza inglese mi ha permesso inoltre di conoscere ancora di più la spiritualità di San Filippo Neri e di visitare i luoghi cari al Beato Cardinale Newman.

FRANCESCO

Nuova esperienza, vissuta in Germania dal 14 luglio al 4 agosto, per iniziare a imparare la lingua tedesca, ma in particolare per conoscere una realtà diversa di Chiesa. Sono stato ospite della Parrocchia Unsere Liebe Frau di Augsburg, nella caratteristica regione della Baviera, dove ho anche frequentato il corso di lingua tedesca presso la scuola internazionale Inlingua. È stata un'esperienza che mi ha permesso di crescere nel mio percorso formativo, facendo maturare la mia scelta vocazionale. La Chiesa tedesca vive, sicuramente più di noi, le difficoltà che sono emerse nel corso di questi ultimi anni, come l'ateismo, il materialismo e il consumismo. Questo porta il clero locale, ma anche i laici, ad un impegno maggiore sul profilo dell'evangelizzazione. Ho percepito una fede matura in coloro che frequentano quotidianamente le parrocchie, molti sono coloro che aiu-



tano proficuamente i parroci nel loro ministero, specialmente chi ha più di due parrocchie. Molto interessante è la stima che i cattolici tedeschi nutrono per il canto, l'ascolto della Parola di Dio e la vita liturgica, elementi che caratterizzano fortemente la pastorale. Ogni scambio è un arricchimento, questa esperienza mi ha permesso di incontrare nuovi fratelli nella fede e di apprezzare la bellezza della diversità che rende universale la Chiesa.

ENRICO

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Scuola Nel segno della discontinuità

Il 1984 non è una data storica da ricordare, ma il numero dei nuovi dirigenti e delle scuole italiane che da quest'anno avranno un dirigente, dopo anni di reggenza, vincitore di un concorso che ancora attende il prossimo 17 ottobre la sentenza definitiva del Consiglio di Stato in merito al contenzioso che per mesi ne ha insidiato la regolarità, a seguito dei molteplici ricorsi che, ormai per prassi, accompagnano le procedure concorsuali del Ministero.

Oltre il 55% dei nuovi Dirigenti ha ottenuto una sede in una regione diversa da quella di residenza e sicuramente nei prossimi anni cercherà, anche in via contrattuale, di ottenere l'avvicinamento a casa e si riproporrà il problema della continuità didattica e organizzativa. Anno nuovo e problemi vecchi. Si va avanti, adagio, ma sempre con difficoltà e mille emergenze anche a causa della complessa macchina burocratica che rallenta le procedure e i percorsi.

I docenti che, beneficiando della quota 100 sono andati in pensione hanno lasciato vuoti dei posti che però non vengono assegnati ai docenti precari storici bensì alle supplenze temporanee e lo Stato ne ha un beneficio economico. Già, sin dal primo giorno di scuola sono iniziati gli scioperi chiedendo che tutti i posti vuoti siano riconosciuti

ti come posti di "organico di diritto" e non "di fatto" e quindi da assegnare ai docenti che ne hanno facoltà. La novità dell'anno scolastico era stata annunciata già a luglio con l'approvazione da parte del Senato della legge che introduce l'insegnamento dell'Educazione Civica, disciplina trasversale e con voto ed invece la ritardata pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale comporta che la legge 92 entrerà in vigore dal 5 settembre e quindi valida come legge per il prossimo anno scolastico, mentre quest'anno si avvierà una forma di sperimentazione di tale insegnamento che comprende molteplici aspetti dell'educazione e della formazione del cittadino. Il prossimo 16 settembre nel cortile della scuola "Mariele Ventre" de L'Aquila il presidente della Repubblica Sergio Mattarella insieme al nuovo Ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti, inaugurerà il nuovo anno scolastico.

La Cerimonia intende mettere in risalto il lavoro svolto nelle scuole da dirigenti scolastici, docenti e studenti sui temi del degrado delle periferie urbane, dell'educazione ambientale, della legalità e del contrasto alle forme di bullismo e cyberbullismo e violenza.

L'evento, che sarà trasmesso in diretta su Rai 1 con il programma "Tutti a scuola", ed ospiterà le migliori espe-

rienze educative e formative, realizzate dalle scuole italiane, dando spazio alle capacità creative e artistiche degli studenti su musica, teatro, danza, cinema, arte e moda. Quale volto avrà la scuola italiana con il nuovo Governo? È questo un interrogativo che permane sentendo ripetere dal rinominato presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, di voler operare nel "segno della discontinuità" e quindi di passaggi innovativi e mutazioni d'indirizzi. Rimane costante tra gli operatori scolastici la volontà di assicurare il traguardo di una scuola di qualità, e si auspica che le tensioni dei tanti docenti precari e insoddisfatti possano trovare la necessaria e indispensabile soluzione.

"La vita nuova della scuola, ha scritto Freinet, presuppone la cooperazione scolastica, cioè la gestione da parte degli utenti, educatori compresi, della vita e del lavoro scolastico". Il nuovo umanesimo si costruisce avviando i primi passi tra i banchi di scuola, rendendo lo studente attivo operatore per la costruzione del suo futuro e di un reale successo formativo a vantaggio dell'intera società, crescendo come persona, uomo e cittadino attivo e responsabile.

Giuseppe Adernò

Forum Creato, si parla (anche) di Greta



Dobbiamo promuovere l'innovazione ambientale, oggi il futuro sta solo nel solare e nell'eolico. Bisogna combattere perché il petrolio e il carbone che ci sono, e ci sono ancora, restino sottoterra". Lo ha detto Pippo Onufrio, direttore di Greenpeace, intervenendo al XIV Forum

dell'informazione cattolica per la custodia del Creato, promosso da Greenaccord a Cefalù. Ai giornalisti, Onufrio ha ricordato l'evoluzione della stampa ambientale nel corso degli ultimi 50 anni, la comunicazione del rischio che trae le radici da Seveso e Chernobyl, proponendo "l'idea di un giornalismo della

catastrofe, mentre oggi si consuma la tragedia del clima e della biodiversità senza che ci sia il dramma. C'è ma non si vede".

Il Forum, che si è concluso domenica 8, ha avuto per tema "Ambiente, giovani e lavoro": non poteva mancare, quindi, un approfondimento del "fenomeno Greta Thunberg". Elisabetta Guidobaldi, capo servizio Ansa e pioniera del giornalismo specializzato sui temi dell'ambiente, ha evidenziato: "Greta si è fatta portavoce del coraggio di questa generazione, dei giovani che escono fuori e superano l'ansia e la paura". "Con Greta, si è fatta breccia nell'opinione pubblica", ma la sua "azione è diretta" anche a "coloro che sono chiamati a prendere le decisioni, non più rinviabili,

uomini di potere che finora non hanno prestato troppo ascolto".

Per Cecilia Costa, docente di sociologia all'università Roma Tre, "Greta è un'occasione che arriva nel momento giusto". "La capacità del linguaggio di renderci liberi e uguali è il vero potere dei giovani che si confrontano con una società diversa dalla nostra", ha aggiunto la sociologa.

Al Forum di Greenaccord anche il flash mob del movimento delle valigie di cartone, promosso da padre Antonio Garau con la diocesi di Palermo che, con lo slogan "Io la mia terra non la lascio", chiede che la politica aiuti i giovani a trovare lavoro nel proprio paese senza dover emigrare.

info sul sito internet del Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Sono complessivamente 1420 i progetti finanziati che sono stati presentati dagli enti iscritti all'Albo della Regione Siciliana.

AAA Cercasi volontari Servizio Civile 2019

Lo Stato cerca giovani per il Servizio Civile. C'è tempo fino al 10 ottobre per partecipare al bando nazionale per volontari. I posti in Italia e all'estero sono circa 40 mila, il 30% in meno rispetto allo scorso anno. Anche in Sicilia e nei comuni che ricadono nel territorio diocesano di Piazza Armerina sono

stati selezionati alcuni progetti. In particolare si cercano volontari nei comuni di Niscemi, Butera, Gela, Riesi, Enna, Barrafranca, Piazza Armerina, Aidone e Valguarnera. Possono candidarsi i giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni ed è possibile presentare una sola domanda per un solo progetto. Tutte le

riscuotendo lusinghieri successi.

lo - dice - "coltivo" strofe nel giardino del mio intelletto quando mi trovo stretto nella morsa della malinconia; ma c'è pure chi semina sorrisi inneggiando alla vispa Teresa solo quando il cielo della mente è azzurro e terso. Ogni poeta sprigiona il riso o il pianto dell'anima facendo parlare il cuore. Ci basterà aver fatto centro in un solo cuore: per noi sarà l'altra metà del Cielo.

Primo premio al concorso "Città di Civitavecchia", al concorso "Il Dolce Stil Eterno" (2008) riservato ai cultori della poesia in metrica e ai concorsi "Voci 2009" e

"Voci 2010" di Mestre.

Sue opere sono inserite in diverse antologie poetiche.

Col tuo Credo

Come esce pura l'acqua dalla fonte così dal cielo aurore intense e chiare si versano coi raggi in riva al mare finché non scende il sole dietro il monte.

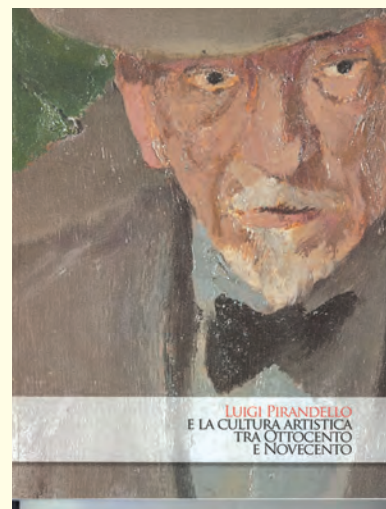
Talvolta il Male oscura l'orizzonte e mi sorprende al buio a brancolare, ma Tu disperdi in fretta le ombre amare

Pirandello e la cultura artistica tra ottocento e novecento

a cura di Gabriella Costantino

È noto che Luigi Pirandello avesse un rapporto molto stretto con le arti visive e in particolare con la pittura coeva: nei suoi scritti egli ritorna sovente sui temi artistici; anche nelle novelle e ancora di più nei drammi entra dentro il mondo delle arti visive, a cominciare dalle sue annotazioni circa le scenografie, se non dedica addirittura qualche opera direttamente nell'affascinante mondo degli artisti e dei loro collaboratori, vedi Diana e la Tuda. Senza dimenticare, ovviamente, l'importanza del figlio Fausto, tra i massimi esponenti del Novecento italiano.

Una mostra ad Agrigento lo scorso anno si è dedicata a presentare tale rapporto, allargando lo sguardo alla produzione pittorica siciliana e



nazionale, soprattutto alle correnti vicine alla sensibilità del grande scrittore siciliano. Il catalogo è uscito solo di recente, curato da Gabriella Costantino con la collaborazione di Gaetano Bongiovanni e Rita Ferlisi costituisce uno sguardo globale su un periodo dell'arte in Italia ricco, fecondo e variegato, concentrando l'attenzione sulle correnti che han-

no maggiormente interessato la Sicilia a cavallo tra i due secoli ed escludendo, per ragioni di coerenza col pensiero e col gusto di Pirandello, le componenti legate alle "avanguardie storiche", poco frequentate dal pubblico siciliano (Pirandello compreso) se non con alcune eccezioni.

Una serie di saggi introduce e approfondisce la riflessione sulla sensibilità artistica e su alcuni protagonisti del panorama artistico siciliano: tra cui spiccano Natale Attanasio, Corrado Articolini e naturalmente Fausto Pirandello. Le schede delle opere esposte sono proposte come piccoli saggi non solo sul dipinto specifico, ma allargano lo sguardo sull'autore. Il repertorio, coerente e rigoroso per la scelta dei temi, come descritto prima, non si ferma solo ai siciliani, ma si estende anche a protagonisti della pittura italiana quali Filippo De Pisis, Primo Conti, Mario Mafai, Giorgio De Chirico, Giulio Aristide Sartorio e con qualche sconfinamento anche nella scultura (Vincenzo Gemito e Mario Rutelli, ad esempio).

Un aspetto inedito, soprattutto per il grande pubblico, è la presentazione di alcuni dipinti eseguiti dallo stesso Luigi Pirandello.

Giuseppe Ingaglio

Si tiene oggi a Gela la benedizione degli zaini in occasione della celebrazione vespertina delle ore 19, presso la Parrocchia san Francesco d'Assisi. La santa Messa presieduta da don Lino di Dio, sarà animata dal Movimento Giovanile san Francesco.

della poesia

Roberto Mestrone

Il poeta nativo di Udine vive a Volvera in provincia di Torino dove ha lavorato per oltre sette lustri in aziende dell'Automotive. Attualmente opera come freelance nel settore del commercio, insegna in alcune strutture scolastiche, si dedica al volontariato sociale e - nottetempo - compone poesie. Cantore del malessere esistenziale, esalta la fragilità dell'uomo e i suoi affannosi tentativi di riaffermare l'amore perduto. Critico letterario è componente di giurie a livello nazionale, partecipa a concorsi di poesia

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

quando di Luce inondi la mia fronte.

A sera imploro pace, mi confronto coi sogni della mente e spesso cedo le angosce alle promesse del tramonto

fidando in un domani che non vedo. E se vorrai guidarmi sarò pronto a sciogliere ogni dubbio col tuo Credo.

EDITORIALE

La strage silenziosa dei giovani suicidi

Il 10 settembre scorso, si è celebrata la giornata mondiale per la prevenzione al suicidio. Più di 100 Paesi hanno organizzato eventi culturali, conferenze e marce dedicate a questo tema.

A livello globale, secondo gli ultimi dati forniti dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), i suicidi si collocano al secondo posto tra le cause di morte nella fascia d'età che va dai 15 ai 29 anni. Seconda causa di morte anche per i giovani italiani fra i 15 e i 24 anni. Un trend allarmante se si pensa che sui 4.000 suicidi l'anno registrati nel nostro paese (dati Istat), oltre il 5% è compiuto da ragazzi sotto i 24 anni. Un fenomeno in rapida crescita che ritroviamo anche nei dati forniti dall'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù in cui le richieste urgenti in pronto soccorso per ideazione e comportamento suicidario negli ultimi 8 anni sono aumentate di 20 volte. Si è passati dai 12 casi del 2011 ai 237 del 2018. Tra questi anche bambini di 10-11 anni per autolesionismo e tentato suicidio. In tutta Europa invece, uno studio internazionale pubblicato su *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, rileva che oltre un quarto degli adolescenti (27,6%, età media 14 anni) mette in atto comportamenti autolesivi occasionali o ripetuti nel tempo.

Non a caso il numero di Paesi con strategie nazionali di prevenzione del suicidio sono aumentati nei 5 anni successivi alla pubblicazione del primo rapporto globale dell'Oms sul suicidio, ricorda l'organismo, ma il totale di Paesi che ne sono dotati, soli 38, è ancora troppo limitato e i governi devono impegnarsi in tal senso.

Il tasso di suicidio globale standardizzato per età nel 2016 risulta di 10,5 per 100.000. Tuttavia, varia ampiamente tra i paesi: si passa dai 5 morti agli oltre 30, sempre per 100.000. Mentre il 79% dei suicidi del mondo si è verificato in paesi a basso e medio reddito, i paesi ad alto reddito hanno il tasso più alto di questi eventi, pari a 11,5 per 100.000. Quasi tre volte più uomini che donne muoiono per suicidio nei Paesi ad alto reddito, mentre in quelli a basso e medio il tasso è più o meno uguale fra i due sessi.

Emblematico un caso avvenuto in Malaysia: A maggio di quest'anno, come riportato da *"Il Guardian"*, una sedicenne si è suicidata dopo aver pubblicato su Instagram un post in cui chiedeva aiuto nel decidere tra la vita e la morte. Il messaggio diceva: «Aiutatemi a scegliere tra D e L». morte (death) e vita (life). Bene, il 69% dei suoi contatti avevano scelto l'opzione D. Subito dopo il corpo della ragazza era stato ritrovato da un passante vicino ad un centro commerciale a Kuching.

Questo è uno stralcio di un articolo apparso su *"Il Tempo"* del 10 settembre pag. 11 a firma di Mary Tagliacucchi. Non sono un esperto ma mi chiedo cosa si possa fare a livello di politiche per contrastare il fenomeno. Si tratta a mio modesto giudizio di un male legato alla mancanza di punti di riferimento nelle nuove generazioni che è tipico del tempo che stiamo vivendo. Un tempo in cui gli adulti, per paura, non osano imporre paletti ai loro figli per paura di dispiacerli non sapendo che stanno facendo loro tanto male. Il limite infatti è un punto fermo che consente la libertà. Anche nel giardino dell'Eden Adamo aveva qualcosa di proibito (il frutto dell'albero), ma era un limite che gli garantiva felicità.

Giuseppe Rabita

"Realizzo un sogno"



Anche la gelese Maria Teresa tra le 80 bellezze provenienti da tutta Italia ha preso parte alla finale del 6 settembre scorso di Miss Italia, in onda su Rai1.

Non ha conquistato il titolo ma certamente ha portato a casa l'emozione di calcare il palco di Salsomaggiore. Capelli rosso rame, pelle bianca baciata

dalla luna, Maria Teresa, 21 anni, è alta 1,75. "Un volto antico che ricorda i quadri dell'800", così l'hanno definita i giudici.

Maria Teresa dopo avere superato le semifinali di Jesolo è approdata sul palco insieme alle altre concorrenti per vivere un'esperienza che ha definito "bellissima" perché "ho sentito tutto l'amore della città di Gela". La giovane gelese ha già partecipato al concorso di bellezza nel 2017 classificandosi tra le 60 finaliste nazionali. "In questi due anni sono cresciuta e maturata caratterialmente e professionalmente", ha detto. Ama la fotografia e scrive poesia. Ma anche per questa volta il sogno di Miss Italia, seppure ha raggiunto traguardi ambiziosissimi "finisce qui".

"Accogliere i migranti e proteggere l'ambiente"

Sono i due imperativi centrali del viaggio del Papa nelle isole Mauritius, ultima tappa in Africa dopo il Mozambico e il Madagascar. I mauriziani planteranno 100mila alberi benedetti da Francesco.



"Come si fa per arrivare ad essere un buon cristiano?". "La risposta è semplice: è necessario fare, ognuno a suo modo, quello che dice Gesù nel discorso delle Beatitudini". Il Papa celebra la Messa a Port Louis, nella spianata che fa da cornice al Monumento di Maria Regina della Pace, e mentre oltre 100mila persone in festa, provenienti da tutto l'Oceano Indiano, lo acclamano agitando rami di palme, cita subito l' "apostolo dell'unità mauriziana", il beato Jacques-Désiré Laval, "tanto venerato in queste terre", le cui reliquie sono sull'altare.

È festa nazionale, nelle isole Mauritius, e tutti accorrono a vedere il successore di Pietro che rende omaggio a colui che cristiani, indu, musulmani e buddisti, considerano il padre della nazione. In una terra multietnica, multi-religiosa e multiculturale conosciuta nel mondo per le sue attrazioni turistiche, l'omaggio scelto dai mauriziani per rendere indelebile questa giornata storica è in puro stile "Laudato si": sono 100mila, infatti, gli alberi che saranno piantati aderendo all'appello di Bergoglio per una ecologia integrale, e che il Papa ha benedetto nel secondo e ultimo appuntamento pubblico della giornata e dell'intero viaggio in Africa, dopo le tappe in Mozambico e in Madagascar.

E il discorso alle autorità termina proprio con l'invito ad "andare avanti con quell'atteggiamento costruttivo che spinge a incentivare una conversione ecologica integrale", obiettivo centrale nell'enciclica di Bergoglio, che "mira non solo a evitare terribili fenomeni climatici o grandi disastri naturali, ma cerca anche di promuovere un cambiamento negli stili di vita in modo che la crescita economica possa davvero giovare a tutti, senza correre il rischio di provocare catastrofi ecologiche o gravi crisi sociali".

L'ultimo discorso del Santo Padre in terra d'Africa, dai forti accenti politici, è cominciato con la menzione della questione decisiva, in quello che Bergoglio definisce "un cambiamento d'epoca", e non un'epoca di cambiamento: le migrazioni.

"Accettare la sfida dell'accoglienza e della protezione dei migranti che oggi vengano qui per trovare lavoro, e,

per molti di loro, migliori condizioni di vita per le loro famiglie", l'imperativo.

"Il Dna del vostro popolo – ricorda il Papa dal palazzo presidenziale di Port Louis – conserva la memoria di quei movimenti migratori che hanno portato i vostri antenati su questa isola e che li hanno anche condotti ad aprirsi alle differenze per integrarle e promuoverle in vista del bene di tutti": "Abbiate a cuore di accoglierli come i vostri antenati hanno saputo accogliersi

a vicenda, quali protagonisti e difensori di una vera cultura dell'incontro che consente ai migranti – e a tutti – di essere riconosciuti nella loro dignità e nei loro diritti", la consegna di Francesco.

Le isole Maurizio, nelle parole del Papa, sono una dimostrazione che "è possibile raggiungere una pace stabile a partire dalla convinzione che la diversità è bella quando accetta di entrare costantemente in un processo di riconciliazione, fino a sigillare una specie di patto culturale che faccia emergere una 'diversità riconciliata'".

Per continuare ad essere "un'oasi di pace", le isole Maurizio devono conservare "la tradizione democratica instaurata a partire dall'indipendenza". "Essere un esempio per coloro che contano su di voi, specialmente per i giovani", l'appello ai politici, insieme a quello a "combattere tutte le forme di corruzione".

"I giovani sono la nostra prima missione", la raccomandazione di Francesco nella Messa che ha aperto la giornata, sulla scia dell'attenzione speciale riservata al "popolo" giovane – la maggioranza della popolazione – mostrata in tutte le tappe

della sua trasferta in Africa. Bisogna imparare "a riconoscere e fornire ad essi un posto in seno alla nostra comunità e alla nostra società", dice il Papa.

"Com'è duro constatare che, nonostante la crescita economica che il vostro Paese ha avuto negli ultimi decenni, sono i giovani a soffrire di più, sono loro a risentire maggiormente della disoccupazione che non solo provoca un futuro incerto, ma inoltre toglie ad essi la possibilità di sentirsi protagonisti della loro storia comune", il grido d'allarme: "Futuro incerto che li spinge fuori strada e li costringe a scrivere la loro vita ai margini, lasciandoli vulnerabili e quasi senza punti di riferimento davanti alle nuove forme di schiavitù di questo secolo XXI". "Non lasciamoci rubare il volto giovane della Chiesa e della società! Non permettiamo ai mercanti di morte di rubare le primizie di questa terra", l'appello centrale dell'omelia, insieme a una denuncia: "I nostri giovani e quanti come loro sentono di non avere voce perché sono immersi nella precarietà".

M. Michela Nicolais

FESTA del VERBUM DOMINI

Rivestiti di Spirito per annunciare il Vangelo fino ai confini della Terra

LEGGERE OGGI GLI ATTI DEGLI APOSTOLI

BASILICA CATTEDRALE
PIAZZA ARMERINA

SABATO
28 SETTEMBRE
ORE 18:30

Interviene
don Antonio Landi *Direttore Apostolato Biblico*
Diocesi di Amalfi-Cava

Avvio della **LECTIO DIVINA** nei vicariati con il Vescovo

7 ott. NISCEMI	11 ott. P. ARMERINA	17 ott. MAZZARINO
8 ott. VALGUARNERA	14 ott. PIETRAPERZIA	18 ott. GELA
9 ott. BARRAFRANCA	15 ott. VILLAROSA	21 ott. AIDONE
10 ott. BUTERA	16 ott. ENNA	22 ott. RIESI